

Egli ha di già servito così lungamente ed onoratamente questo Serenissimo Dominio, che si è reso molto ben degno della sua buona grazia. Non voglio raccontar, per non attediar la Serenità Vostra, quello ch'egli abbia patito in questo bailaggio e per causa della peste, che per due anni continui è stata ardentissima in quei paesi, e per li sospetti che si ebbero della morte del Gran Signore, ed ultimamente per l'accidente di questa galea e per molti altri, che saria troppo lungo il riferirli; ma le dirò solo che, con tutti questi accidenti, egli non è mai restato, nè per timor di peste, nè per caldo, nè per freddo, nè per minacce de' turchi, d'andar sempre in ogni luogo dove occorreva per il servizio della Serenità Vostra, bene spesso passando il mare con molto pericolo della sua persona; in modo che ragionevolmente merita che siano riconosciute le sue fatiche, così in dargli modo di vivere, come anco in ponerlo per uno de' suoi segretarj di Pregadi; poichè, oltre il convenirsi ciò alla solita benignità della Serenità Vostra, potrà anco esser utile sempre al suo servizio valersi di un soggetto che, con l'esperienza che ha acquistato delle cose del mondo, sarà sempre atto a ben servirla.

Per mio coadiutore ho avuto messer Geronimo Paulucci suo nipote, ancor lui qui presente, del quale se avessi a riferire alla Serenità Vostra le molte virtù e degnissime qualità, non mi bastaria molto tempo per dirne una minima parte. Ma confidando io che la Serenità Vostra conosca molto bene la sincerità della mia natura, spero che facilmente mi crederà questa verità, la quale in mia coscienza affermo esser verissima, che nè per sufficienza nè modestia ho conosciuto io alcuno del suo ordine che gli possa andare innanzi. Le fatiche che questo giovane ha fatte, la pazienza che ha avuto, la modestia con che è vissuto, e la diligenza con che si è adoperato, sono cose incredibili a chi non le ha vedute. Ha ingegno mirabile ed applicato tutto al bene, affezionato al servizio della Serenità Vostra quanto più si possa desiderare; egli scrive e legge la cifra come faria ogni altra sorta di lettera comune; ha buone lettere latine, è indefesso nelle fatiche, obbedientissimo in tutte quelle cose che